

---

Contrasto alla violenza  
maschile contro le donne  
Rom: Raccomandazioni per  
la prevenzione, l'individuazione  
e l'intervento

---



Empowering Women Against  
Intimate partnership violence  
in Roma communities



**Scritto da:**

Surt. Fundació de dones. Fundació Privada - Surt. Fondazione delle Donne. Fondazione Privata



In collaborazione con:

Fondazione Giacomo Brodolini

Fundación Secretariado Gitano - Fondazione Segretariato Gitano

Международният център за изследване на малцинствата и културните взаимодействия (ИМИР)  
- International Centre for Minority Studies and Intercultural Relations (IMIR)

Asociația Femeilor Țigănci Pentru Copiii Noștri - Associazione di Donne Rom "Per i nostri bambini"

**Novembre 2012**

Le Linee Guida sono state realizzate nell'ambito del progetto Empow-Air: *Empowerment* delle donne contro la violenza domestica nelle Comunità ROM. JUST/2010/DAP3/AG/1266 Co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Daphne III per combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne (2007-2013).

Informazioni e punti di vista contenuti in queste Linee Guida appartengono agli autori e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione Europea. Né istituzioni e organi dell'Unione Europea, né qualsiasi persona che agisca per loro conto, possono essere considerati responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

<b>1. INTRODUZIONE: OBIETTIVI E CONSIDERAZIONI</b> .....	<b>5</b>
1.1 PERCHÈ È STATO SCRITTO QUESTO MANUALE? .....	5
1.2 A CHI SI RIVOLGE QUESTO MANUALE? TARGET GROUP E COMPETENZE RICHIESTE .....	5
1.3 COME USARE IL MANUALE .....	5
1.4 CONSIDERAZIONI .....	6
<b>2. SENSIBILIZZARE GLI OPERATORI</b> .....	<b>6</b>
2.1 COMPRENDERE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE .....	6
2.1.1 Cosa s'intende per Violenza nei confronti delle donne? .....	6
2.1.2 Falsi presupposti sulla violenza: rompere gli stereotipi .....	7
2.1.3 Ciclo della violenza: come funziona la violenza nei confronti delle donne .....	8
2.1.4 Conseguenze della violenza nei confronti delle donne sulla vita delle donne .....	10
2.1.5 Riconoscere la diversità delle esperienze .....	10
2.2 LE COMUNITA' ROM .....	11
2.2.1 Elementi chiave delle comunità Rom .....	11
2.3 ELEMENTI CHIAVE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLE COMUNITA' ROM .....	13
2.4 COMPETENZA CULTURALE .....	15
2.4.1 Cosa significa? .....	15
2.4.2 In che modo un'organizzazione può diventare culturalmente competente? .....	17
2.4.3 Il dibattito sull' "abbinamento etnico" come modalità per ottenere competenze culturali .....	19
2.4.4 Intersezione di sessismo, razzismo e oppressione di classe .....	20
<b>3. PREVENZIONE</b> .....	<b>21</b>
3.1 COSA SI INTENDE PER PREVENZIONE DI PRIMO LIVELLO? .....	21
3.2 OBIETTIVI DELLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE .....	22
3.3 PRINCIPI DI PREVENZIONE .....	23
<b>4. RILEVAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLE COMUNITÀ ROM</b> .....	<b>26</b>
4.1 DIFFICOLTA' DI IDENTIFICAZIONE E NECESSITA' DI UNA RILEVAZIONE ATTIVA .....	26
4.2 INDICATORI CHIAVE .....	28
<b>5. INTERVENTO</b> .....	<b>28</b>
5.1 PRINCIPI DI INTERVENTO .....	28
5.2 L'INTERVENTO IN PRATICA: ATTEGGIAMENTI-RISPOSTE ADEGUATE E NON ADEGUATE .....	29
<b>6. CURA DEGLI OPERATORI</b> .....	<b>37</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>38</b>



## 1. INTRODUZIONE: OBIETTIVI E CONSIDERAZIONI

Benvenuto/a. Prima di iniziare ad utilizzare questo manuale, ecco alcune note per facilitare l'orientamento.

### 1.1 PERCHÈ È STATO SCRITTO QUESTO MANUALE?

L'obiettivo di questo manuale è duplice. Da un lato, si propone di sensibilizzare gli operatori sul tema della violenza nei confronti delle donne<sup>1</sup> e di fornire informazioni chiave sull'organizzazione sociale e culturale delle comunità Rom. Dall'altro, si propone di offrire risorse e linee guida in merito alla prevenzione della violenza nei confronti delle donne, alle modalità per rilevarla e identificarla e a come intervenire nei casi di violenza.

Lo strumento è stato realizzato nell'ambito del progetto Empow-Air: Empowering Women Against Intimate partnership violence in Roma communities (*Sensibilizzare le donne contro la violenza domestica nelle Comunità ROM*)<sup>2</sup>. Empow-Air è un progetto Europeo della durata di due anni co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Daphne III per combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne.

### 1.2 A CHI SI RIVOLGE QUESTO MANUALE? TARGET GROUP E COMPETENZE RICHIESTE

Il manuale è stato realizzato per operatori che si confrontano con la violenza verso le donne e/o che lavorino con le comunità Rom, in particolar modo operatori dei servizi sociali, autorità locali, poliziotti ed organismi della società civile, quali ad esempio organizzazioni di donne ed organizzazioni Rom, attive sia a livello locale che a livello nazionale.

### 1.3 COME USARE IL MANUALE

Lo strumento dovrà essere adattato alla realtà delle donne e non viceversa. Lo strumento dovrà essere utilizzato come un manuale di riferimento e l'operatore dovrà adattare il proprio intervento al bisogno specifico della donna che ha di fronte. Inoltre, il manuale è da considerarsi un'introduzione ad un tema ampio e complesso. In questo senso, presenta informazioni elementari. Pertanto, definire un intervento unicamente sulla base delle informazioni contenute nel manuale costituirebbe una semplificazione e, quindi, un errore. Ciononostante, il presente strumento può essere utile come prima introduzione al fenomeno della violenza nei confronti delle donne nelle comunità Rom. Tuttavia, l'opera-

---

1. Il manuale prende in considerazione la violenza domestica e familiare (intimate partnership violence).

2. Il progetto Empow-Air è stato coordinato da SURT, Fondazione privata di donne con sede a Barcellona, ed ha visto la partecipazione dei seguenti partner: International Centre for Minority Studies and Intercultural Relations (Bulgaria), Fondazione Giacomo Brodolini (Italy), Gypsy Women Association for Our Children (Romania) and Fundación Secretariado Gitano (Spain).

tore che voglia affrontare la violenza nei confronti delle donne nell'ambito delle comunità Rom necessita di una preparazione e di una formazione più ampia.

Il manuale è disponibile in Inglese, Bulgaro, Italiano, Rumeno e Spagnolo. La versione in Inglese è quella originale e presenta linee guida generali, senza alcuna contestualizzazione nazionale, mentre le altre versioni fanno riferimento ai diversi contesti nazionali.

## 1.4 CONSIDERAZIONI

- E' ferma convinzione del progetto EMPOW-AIR che la violenza nei confronti delle donne sia la forma di violazione dei diritti umani maggiormente diffusa. Le ricerche sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne concludono che nessuna classe sociale, razza o nazionalità ne è esente. Quest'affermazione rappresenta un tentativo di enfatizzare gli elementi comuni nelle esperienze di violenza di genere delle donne. Tuttavia, le femministe transnazionali hanno messo ripetutamente in discussione questa presunzione di comunanza, ponendo l'accento sulla necessità di riconoscere anche la *diversità* nelle esperienze di violenza da parte delle donne, nella risposta degli Stati a questa violenza e nella possibilità che le donne hanno di accedere o meno ad aiuti e servizi di supporto.
- La violenza contro le donne nelle comunità Rom è una questione complessa, a causa della pervasività delle strutture patriarcali e del fatto che si tratta di un ambito in cui si mescolano temi sensibili quali l'identità Rom e i ruoli di genere.
- Sebbene la cultura sia cruciale per comprendere e combattere la violenza nei confronti delle donne, non ci si può fermare ad una nozione semplicistica di cultura. Al contrario, è necessario comprendere come le esperienze culturali di violenza nelle diverse comunità siano mediate da forme di oppressione strutturali quali razzismo, sfruttamento economico e simili. La cultura non deve essere confusa con il patriarcato. E', invece, necessario osservare come il patriarcato agisca nell'ambito delle diverse culture.
- E' importante evitare il rischio di etnocentrismo e relativismo culturale ed iniziare a sviluppare competenze culturali già durante la lettura del presente strumento. Inoltre, è necessario adottare una prospettiva femminista per comprendere come la violenza nei confronti delle donne sia una violenza strutturale che avviene in un contesto patriarcale in cui il genere si interseca con altre forme di oppressione, quali il razzismo e lo sfruttamento economico.

## 2. SENSIBILIZZARE GLI OPERATORI

### 2.1 COMPRENDERE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

#### 2.1.1 Cosa s'intende per Violenza nei confronti delle donne?

La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno strutturale radicato nella disegualianza delle relazioni di potere tra donne e uomini nell'ambito della società patriarcale. E' un'espressione del potere maschile ed è utilizzata dagli uomini per riprodurre e mantene-

re il proprio status e la propria autorità sulle donne. In quest'ottica, si tratta di una violenza strumentale che è funzionale agli uomini.

Non c'è un solo paese al mondo in cui le donne siano libere dalla violenza, e non c'è un solo ambito nella vita di ogni donna che non la esponga alla minaccia o alla realizzazione di atti di violenza maschile. Per queste ragioni la violenza nei confronti delle donne deve essere considerata la forma di violazione dei diritti umani maggiormente diffusa.

La Piattaforma d'Azione di Pechino (1995) ha definito "violenza nei confronti delle donne" qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che provochi, o sia suscettibile di provocare, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica per le donne, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.

Come ricordato in precedenza, la violenza nei confronti delle donne è un fenomeno strutturale e non ha nulla a che vedere con patologie o comportamenti aggressivi individuali. Non si tratta di un fenomeno isolato né incidentale. La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno storico strutturale che origina in società patriarcali caratterizzate dal disequilibrio di potere tra donne e uomini. Basato su una falsa superiorità maschile, il sistema patriarcale vuole assicurare il dominio maschile sulle donne per controllare le vite delle donne, i loro corpi e la loro sessualità. In tale contesto, la violenza nei confronti delle donne diviene un meccanismo indispensabile del patriarcato.

La violenza nei confronti delle donne può assumere varie forme: violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica e può verificarsi sia nella sfera pubblica che in quella privata. Nell'ambito del progetto EMPOW-AIR l'attenzione è posta sulla violenza domestica contro le donne Rom all'interno della famiglia.

### **2.1.2 Falsi presupposti sulla violenza: rompere gli stereotipi**

Al di là della brutalità e della prevalenza del fenomeno, c'è un aspetto che desta preoccupazione anche maggiore. Si tratta dell'accettazione sociale della violenza nei confronti delle donne. La violenza nei confronti delle donne è tollerata, legittimata e persino banalizzata. Gli uomini hanno il monopolio della violenza e la esercitano contro le donne perché si sentono autorizzati a farlo.

Esistono diversi meccanismi mediante i quali la società nega, legittima, normalizza e minimizza la violenza nei confronti delle donne. Uno di questi meccanismi è costituito da una serie di falsi presupposti e stereotipi che circondano la violenza nei confronti delle donne. Queste false convinzioni giustificano la violenza nei confronti delle donne e rendono le donne responsabili per la propria sofferenza. Seguono alcune di queste false convinzioni e stereotipi che riguardano la violenza nei confronti delle donne.

Tutti gli stereotipi ed i falsi presupposti in merito alla violenza nei confronti delle donne comportano il rischio che la società condoni la violenza, che i processi e le condanne siano ancora più difficili e che le donne diventino doppiamente vittime durante il processo. Inoltre,



i falsi miti sulla violenza maschile nei confronti delle donne permettono ai criminali di agire impuniti e legittimati e comportano la creazione di ambienti malsani in cui la violenza è tollerata. Infine, la profonda incomprensione delle dinamiche della violenza nei confronti delle donne contribuisce all'isolamento e alla sensazione delle vittime di non avere scampo.

### **Legittimazione della violenza nei confronti delle donne**

- Gelosia e controllo sono segni d'amore
- Le donne scelgono di essere vittime della violenza dei propri partner se rimangono con loro o nella stessa casa
- Le donne sono almeno in parte responsabili della violenza subita: "Se lui la picchia probabilmente lei ha fatto qualcosa per meritarselo"
- Gli uomini sono violenti perché perdono il controllo o perché hanno assunto droghe o alcool
- La violenza nei confronti delle donne è una questione privata e non dovrebbe essere affrontata al di fuori della famiglia

### **Delegittimazione della violenza contro le donne**

- Rispetto e autonomia sono segnali di una relazione sana
- Per comprendere le scelte delle donne è necessario considerare diversi livelli di complessità
- Le donne non sono mai responsabili della violenza subita. L'unico responsabile è la persona violenta
- Gli uomini esercitano la violenza perché si sentono autorizzati a farlo nell'ambito di un sistema patriarcale
- La violenza nei confronti delle donne è una questione pubblica che va affrontata pubblicamente

### **2.1.3 Ciclo della violenza: come funziona la violenza nei confronti delle donne**

Il ciclo della violenza è un modello adeguato e calzante per spiegare in che modo funziona la violenza nei confronti delle donne. Secondo questo modello gli atteggiamenti e gli atti violenti non compaiono dal nulla, ma fanno parte di un processo graduale. Il modello illustra come la violenza nei confronti delle donne si sviluppi in lunghi periodi di tempo e, contemporaneamente, aumenti la propria frequenza ed il proprio livello di intensità giorno dopo giorno.

Il modello spiega come la violenza nei confronti delle donne si sviluppi in 3 fasi principali: accumularsi della tensione, esplosione della violenza e manipolazione emotiva. Il grafico sottostante illustra il ciclo della violenza:



Più il ciclo si ripete, minore è il tempo necessario per completarlo. Inoltre, al ripetersi del ciclo normalmente la violenza aumenta di frequenza e di intensità. Il ciclo tende a ripetersi e, col passare del tempo, la fase della "luna di miele" tende ad accorciarsi mentre le fasi della tensione e della violenza si allungano. Per questa ragione alcuni parlano di spirale della violenza.

È importante che gli operatori sappiano che la violenza peggiora gradualmente e che la violenza nei confronti delle donne non è un fattore costante ma ciclico. Conoscere le dinamiche della violenza nei confronti delle donne può aiutare gli operatori a predisporre forme d'intervento più adeguate.

## 2.1.4 Conseguenze della violenza nei confronti delle donne sulla vita delle donne

La conseguenza principale della violenza nei confronti delle donne è il perpetuarsi di un sistema che permette alla violenza di manifestarsi. La violenza nei confronti delle donne impedisce il superamento della condizione di oppressione delle donne e perpetua le disuguaglianze di genere. Inoltre, la violenza nei confronti delle donne condiziona le donne nella società poiché la violenza e la minaccia della violenza mantengono le donne in una posizione subordinata, violando al contempo il loro diritto alla libertà e alla sicurezza.

Inoltre, la violenza nei confronti delle donne comporta conseguenze terribili in tutti gli ambiti della loro vita: salute, lavoro, relazioni e vita sociale, condizioni abitative, situazione economica ed aspetti legali. In quest'ottica, la violenza nei confronti delle donne ha un impatto innegabile sulla qualità della vita delle donne, poiché ne riduce le capacità di sviluppo ed il benessere ed impedisce una vita sicura. La violenza nei confronti delle donne diviene un fattore trasversale che incrocia e condiziona tutte le dimensioni di vita delle donne e ne aumenta la vulnerabilità in un contesto sociale in cui le donne vivono già una situazione di disuguaglianza nei confronti degli uomini.

## 2.1.5 Riconoscere la diversità delle esperienze

Nel tentativo di mettere in evidenza gli elementi comuni nelle esperienze di violenza di genere contro le donne, la prima analisi del fenomeno è giunta alla conclusione che non esistano differenze di classe, etnia o nazionalità nelle esperienze di violenza di genere. Tuttavia, una definizione generale di violenza nei confronti delle donne è da ritenersi incompleta se non considera le forme specifiche di violenza, così come le conseguenze e l'impatto che tale violenza può avere sulle donne a seconda della diversa appartenenza etnica. In tal senso, benché i valori patriarcali siano ampiamente diffusi, le donne appartenenti a diversi gruppi etnici possono subire forme di violenza diverse e reagire in modi diversi alla violenza. È, quindi, importante andare oltre l'impostazione tradizionale che presenta le esperienze di violenza come omogenee per capire e riconoscere la diversità delle esperienze di violenza.

La cultura è fondamentale per comprendere e combattere la violenza nei confronti delle donne. Tuttavia, è altrettanto necessario evitare un'analisi semplicistica del ruolo della cultura nel legittimare la violenza nei confronti delle donne. Nella maggior parte dei casi le spiegazioni culturali utilizzate per giustificare la violenza nei confronti delle donne mostrano un certo grado di relativismo morale. In questo senso, la violenza di cui fanno esperienza le donne "minorizzate"<sup>3</sup> è resa meno visibile, come qualcosa che possa essere ignorata o anche giustificata per "ragioni culturali". A volte la violenza è descritta come

---

3. Si utilizza questo termine invece di "minoranza" o "minoranza etnica" per evidenziare come i gruppi e le comunità non occupino una posizione di minoranza in virtù di caratteristiche proprie (o della loro cultura o religione, ad esempio) ma come acquisiscano tale posizione in conseguenza ad un processo storico-sociale. Questo approccio permette l'identificazione e l'analisi delle posizioni di continuità e di differenziazione tra donne appartenenti a gruppi minorizzati differenti – allargando così la dicotomia bianco/nero per generare ulteriori riflessioni in merito a come specifiche forme di razzismo ed oppressione di genere si sovrappongano (Burman, 2004).

una componente normalizzata della cultura, partendo dal presupposto che sia “un fatto culturale”. Tuttavia, la violenza nei confronti delle donne é inaccettabile in qualsiasi cultura e la cultura non può mai essere una scusa alle manifestazioni di violenza. La violenza nei confronti delle donne non é mai “soltanto culturale” e, quindi, accettabile. Se é importante superare l’approccio “è colpa delle donne”, é altrettanto importante superare l’approccio “è colpa della cultura”. La cultura non deve essere confusa con il patriarcato. La violenza nei confronti delle donne non é un aspetto culturale, si tratta piuttosto di un meccanismo del sistema patriarcale per mantenere la sottomissione delle donne.

Alla luce di tutto ciò, come evidenziato in precedenza, la violenza nei confronti delle donne può assumere forme diverse e avere conseguenze diverse sulla vita delle donne a seconda del contesto socio-culturale in cui la violenza si manifesta. In quest’ottica, alcune caratteristiche specifiche della società Rom (fra queste: i valori sociali e culturali, tradizioni e modalità di definizione delle identità di genere) influenzano le esperienze di violenza nei confronti delle donne. La diffusione del fenomeno, le forme che assume, le conseguenze sulla vita delle donne, le possibilità e le capacità delle donne di affrontarla e l’immaginario sociale sulla violenza sono influenzati dai valori sociali e culturali della società Rom e dallo stato di esclusione sociale ed emarginazione in cui una parte dei suoi appartenenti vive.

## 2.2 LE COMUNITA' ROM

### 2.2.1 Elementi chiave delle comunità Rom

Lo schema sottostante presenta alcuni elementi chiave dell’organizzazione sociale delle comunità Rom e mostra la materializzazione del patriarcato attraverso l’istituzione sociale più *importante*, la famiglia. Sono inoltre riassunte le caratteristiche più importanti dell’identità delle donne Rom e la loro posizione nella società.

#### Organizzazione sociale

- La popolazione Rom non costituisce un gruppo sociale omogeneo. Si tratta piuttosto di comunità diverse con espressioni culturali differenti e forme di organizzazione che cambiano nello spazio e nel tempo.
- L’identità sociale é prevalente rispetto all’identità individuale. Le scelte individuali sono fortemente influenzate dalle norme sociali, che presentano un forte orientamento di genere.
- Gli individui Rom sono giudicati in relazione al loro ruolo all’interno della comunità e della famiglia allargata.

- Qualsiasi interesse personale è subordinato alle decisioni della *famiglia allargata* ed il futuro della *famiglia allargata* è più importante di qualsiasi progetto di vita individuale.
- La fedeltà ed il rispetto della tradizione sono comportamenti molto importanti che consentono agli individui di riconoscersi come parte della comunità.
- Le comunità Rom sono caratterizzate da un ampio divario tra le loro condizioni di vita e quelle della maggior parte della popolazione. La maggior parte dei Rom sono a rischio emarginazione sociale e soffrono di un ampio spettro di problemi socio-economici: disuguaglianza sociale e discriminazione, standard di vita molto bassi, problemi sanitari, difficoltà abitative.
- Le dinamiche culturali al cambiamento sono frenate dalla cultura d'origine e non sono adeguatamente sostenute da politiche pubbliche.

### **La famiglia come istituzione sociale ed il sistema patriarcale all'interno delle comunità Rom**

- La famiglia rappresenta l'istituzione chiave nelle comunità Rom ed è intorno a questa istituzione sociale che si costruiscono le identità e si definiscono i ruoli.
- La famiglia Rom è una famiglia allargata che assomiglia più ad un'ampia rete di relazioni che ad una famiglia nucleare.
- La famiglia Rom è il luogo dell'appartenenza, della "difesa di sé" e della "protezione". Tuttavia la famiglia è anche il luogo di un controllo sociale molto forte che limita la libertà e l'autonomia delle donne.
- La famiglia è *l'istituzione* che difende i valori culturali e li trasmette di generazione in generazione, soprattutto grazie all'attività delle donne che sono le principali responsabili della cura e dell'educazione.
- La famiglia esercita un forte controllo sociale sulle donne per assicurarsi che rispondano al ruolo sociale che viene loro assegnato.
- Le identità Rom sono interconnesse con i ruoli di genere tradizionali. Il risultato è la definizione di ruoli sociali di genere che sono in particolar modo limitanti e restrittivi per le donne rispetto ai processi di emancipazione.
- All'interno delle comunità Rom il sistema patriarcale è forte e gioca un ruolo determinante nella definizione sia delle identità sociali che di quelle individuali. Nel sistema patriarcale delle comunità Rom il potere decisionale ed economico è accentrato nelle mani dei capofamiglia uomini che lo esercitano sulle donne e sulle nuove generazioni imponendo loro scelte anche contrarie alla loro volontà.

## Le donne Rom

- Le donne Rom sono un gruppo eterogeneo che risponde ad una grande varietà di situazioni, bisogni, modi di vita e ruoli che cambiano nella famiglia in relazione alla loro età e alle loro esperienze di maternità.
- Le donne Rom *subiscono* l'intersezione di diversi ambiti di discriminazione. Le donne Rom sono discriminate in quanto donne in un sistema patriarcale e in quanto appartenenti ad un gruppo etnico ampiamente stigmatizzato ed escluso a livello sociale.
- L'identità delle donne Rom si basa su alcuni valori tradizionali come la castità, la maternità, la fedeltà coniugale, la marcata divisione del lavoro per genere, che vengono tramandati di madre in figlia.
- In alcune comunità, le donne Rom come individui autonomi godono di una considerazione molto limitata; al contrario la loro identità è fortemente legata alla famiglia allargata. Qualsiasi decisione una donna assuma l'intera famiglia ne è rappresentata e coinvolta. Tutte le decisioni devono essere concordate con la *famiglia allargata* e devono essere conformi alle norme sociali di genere.
- Le donne Rom devono garantire l'onore della famiglia rispettando le aspettative sociali. Se, per qualche ragione, l'onore della famiglia è messo in discussione è probabile che sia la donna ad essere indicata come responsabile.
- Le aspirazioni personali delle donne e le loro aspettative di vita sono fortemente veicolate da una cultura tradizionale che tende a sovraccaricarle di responsabilità nei compiti di cura fin dai primi anni di vita. Le bambine sono chiamate a partecipare alla cura della casa, dei fratelli minori e alle attività economiche. Una volta sposate sono totalmente responsabili della cura domestica, dei figli e spesso anche del loro sostentamento economico.

## 2.3 ELEMENTI CHIAVE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLE COMUNITA' ROM

Le condizioni di emarginazione, povertà, esclusione e segregazione sociale, nelle quali vivono la maggior parte delle comunità Rom in Italia, determinano grandi difficoltà nel superamento di tutti quei tratti che appartengono alle società premoderne e una chiusura verso il cambiamento. Lo schema seguente presenta alcune informazioni chiave sulla violenza contro le donne con alcuni riferimenti specifici alla sua manifestazione nelle comunità Rom.

## Tipologie di violenza

- Diverse tipologie di violenza possono essere praticate contemporaneamente.
- La violenza si manifesta durante tutto l'arco della vita ed ha conseguenze enormi sulla vita delle donne
- Il primo episodio non rappresenta un incidente isolato. Normalmente si tratta dell'inizio di una lunga storia di violenza destinata ad aumentare in intensità e durezza
- La violenza si manifesta sia nella sfera pubblica che in quella privata. Nella sfera pubblica si manifesta come forzato conformismo alle convenzioni sociali (esempio: indossare la gonna lunga o il fazzoletto in testa nella comunità, o dovere tenere lo sguardo basso nelle vicinanze di uomini) e come condivisione di rituali a conferma dei valori tradizionali (esempio: il taglio di capelli delle bambine o delle donne in pubblico per punirle del mancato rispetto di norme sociali)
- La violenza é esercitata da mariti e partner ma anche da altri membri della famiglia, quali ad esempio le suocere

## Concettualizzazione della violenza contro le donne nelle comunità Rom

- Come accade anche nella cultura dominante occidentale, la violenza contro le donne é un tema sensibile e complesso considerato quasi un tabù. La sua concettualizzazione va dalla negazione alla normalizzazione del fenomeno.
- Nelle comunità Rom la mancanza di consapevolezza e cultura dei propri diritti genera l'assenza di reazione ovvero la mancata denuncia della violenza.
- Si rileva una condizione di normalizzazione della violenza contro le donne che, in alcuni casi, é percepita come parte dell'identità Rom.
- Si assiste alla legittimazione e giustificazione della violenza contro le donne dovuta all'interiorizzazione dei valori patriarcali.

## Capacità di identificare la violenza contro le donne, reazioni della famiglia ed utilizzo dei servizi

- La difficoltà delle donne Rom ad identificare e verbalizzare la violenza di genere è dovuta alla legittimazione sociale della violenza e alle condizioni di marginalizzazione ed esclusione sociale in cui vivono le comunità Rom.
- In alcune comunità, le donne Rom temono che parlare della violenza subita significhi rovinare l'immagine dell'intera famiglia allargata di appartenenza.
- Le donne Rom hanno paura che se parlano della violenza subita saranno accusate di esserne responsabili.

- La reazione della famiglia nei confronti della violenza é fondamentale nel far si che questa termini.
- In generale, si assiste ad una mancanza di fiducia nei servizi a causa delle condizioni di esclusione e segregazione sociale in cui le donne Rom vivono.

## 2.4 COMPETENZA CULTURALE

### 2.4.1 Cosa significa?

La competenza culturale é un processo di sviluppo che porta alla comprensione da parte degli individui, delle comunit  e delle organizzazioni delle differenze e delle similitudini culturali, all'interno di e trasversalmente a comunit , culture e popolazioni. In concreto, la competenza culturale é il processo che porta alla costruzione della capacit  di capire, riconoscere, valorizzare, rispettare e lavorare in modo efficace con individui aventi background culturali differenti. Per lavorare in modo efficace trasversalmente a diverse culture é necessario che individui ed organizzazioni competenti trovino modalit  efficaci per comunicare (verbalmente, per iscritto o attraverso altre forme di comunicazione interpersonale) e per sviluppare programmi pertinenti per/insieme a persone appartenenti a culture diverse. La competenza culturale non é qualcosa che un individuo o un'organizzazione possano imparare una volta e per sempre. La competenza culturale é una capacit  che si ottiene e si mantiene grazie all'impegno costante a voler imparare e a volersi confrontare con popolazioni differenti.

La competenza culturale é la capacit  di lavorare in modo efficace in contesti cross-culturali; essa implica l'integrazione e la trasformazione delle conoscenze sugli individui ed i gruppi in programmi, pratiche e comportamenti specifici utilizzati in setting culturali appropriati per aumentare la qualit  dei servizi.

#### Cultura

- Modello integrato del comportamento umano che comprende pensieri, azioni, atteggiamenti, credenze, valori e istituzioni di gruppi etnici e sociali.

#### Competenza

- Avere la capacit  di funzionare in un determinato modo.

#### Competenza culturale

- Capacit  di funzionare nel contesto di modelli culturali integrati di comportamento definiti da un gruppo.



Essere competenti in contesti interculturali significa imparare nuovi modelli di comportamento e saperli applicare nei setting appropriati. Essere competenti culturalmente significa anche avere la capacità di funzionare in modo efficiente in contesti culturali diversi.

Quando si parla di competenza culturale é importante specificare le differenze esistenti tra conoscenza culturale, consapevolezza culturale, sensibilità culturale e competenza culturale. Lo schema seguente presenta le principali differenze tra questi termini:

#### Conoscenza culturale

- Familiarità con alcune caratteristiche selezionate dei membri di un altro gruppo etnico.

#### Consapevolezza culturale

- Sensibilità e comprensione verso un altro gruppo etnico. Implica un cambiamento interiore in termini di atteggiamenti e valori.
- Fa riferimento all'apertura ed alla flessibilità che le persone sviluppano nei confronti degli altri.

#### Sensibilità culturale

- Consapevolezza del fatto che le differenze culturali così come le somiglianze esistono, senza per questo attribuire un valore, quale meglio o peggio, giusto o sbagliato a tali differenze.

#### Competenza culturale

- Una serie di comportamenti ed atteggiamenti degli operatori che permette loro di lavorare in modo efficace in contesti interculturali.
- Si mette l'accento sulla capacità di **lavorare in modo efficace** in contesti culturali differenti che non é compresa nella conoscenza, consapevolezza e sensibilità culturale.

Come affermato in precedenza, la competenza culturale é un'abilità che gli operatori apprendono ed interiorizzano lavorando in contesti interculturali. E' importante che gli operatori acquisiscano la competenza culturale anche per riuscire ad evitare e/o superare altri tipi di atteggiamenti ed approcci nei confronti delle differenze culturali.

Ci sono almeno 2 risposte culturali che dovrebbero essere evitate:

### **Resistenza culturale**

- Indisponibilità a discutere o ad ammettere di poter avere pregiudizi o comportamenti potenzialmente discriminatori.
- Gli operatori si aspettano che gli appartenenti a minoranze etniche vengano assimilati alla maggioranza della società.
- Le differenze culturali sono percepite come parte del problema.
- Si applicano modalità operative standard che prevedono un approccio unico, uguale per tutti.

### **Cecità culturale**

- Tendenza a negare le differenze o l'unicità delle persone.
- Affermazioni tipo "Non vogliamo che l'etnicità o la cultura siano un problema".
- Conoscenza limitata e scarso agio con le differenze culturali.
- "Un trattamento uguale per tutti", senza valutare in che modo comunità culturalmente diverse siano incluse e beneficino dei servizi offerti.
- Si applicano modalità operative standard che prevedono un approccio unico, uguale per tutti.

## **2.4.2 In che modo un'organizzazione può diventare culturalmente competente?**

Lo schema seguente presenta 4 elementi chiave che possono aiutare sia le organizzazioni che gli operatori a sviluppare competenze culturali.

### **Dare valore e adattarsi alla diversità**

- Accettare e rispettare le differenze.
- Riconoscere le differenze infra-culturali per mettere in luce la complessità delle diversità.
- Realizzare visite periodiche ed avviare un dialogo con i membri della comunità.

### **Fare un'autovalutazione culturale**

- Essere consapevoli delle differenze culturali e degli stereotipi.
- Mettere in discussione i propri atteggiamenti e le proprie percezioni.
- Riflettere sul fatto che la propria visione del mondo influenza la propria percezione delle altre culture.

### **Essere consapevoli delle dinamiche dell' intersezione culturale**

- Comprendere che il contesto culturale e le esperienze consolidate di discriminazione possono condurre a sfiducia e malintesi.
- Distinguere cosa può essere riconducibile alla tradizione ed ai costumi e cosa no.

### **Istituzionalizzare la conoscenza culturale**

- Integrare la conoscenza delle dinamiche culturali nei servizi proposti.
- Il personale deve essere formato per applicare in modo efficace la conoscenza appresa.

In aggiunta a questi 4 elementi chiave ci sono altri aspetti che sono importanti per promuovere la competenza culturale tra gli operatori e le organizzazioni:

### **Umiltà culturale**

- Essere consapevoli che gli operatori non possono conoscere tutti gli aspetti delle altre culture.
- E' fondamentale riconoscere valore alle diverse realtà culturali.

### **Staff multiculturale**

- Avere esponenti delle diverse comunità in tutti i livelli dello staff.

### **Assessment culturale**

- Studiare la popolazione ed identificare i bisogni in termini di interventi, supporto e servizi.

### **Valutazione dei bisogni**

- Chiedere alle persone di cosa hanno bisogno ed in che forma.

### **Atmosfera interculturale**

- Creare un clima aperto e di fiducia che favorisca la discussione interculturale e l'apprendimento reciproco tra i membri dello staff.

### **Archivio dei servizi forniti**

- Conservare memoria e costruire un archivio di risposte interculturali di successo per poterle replicare.

### 2.4.3 Il dibattito sull' "abbinamento etnico" come modalità per ottenere competenze culturali

Alcune organizzazioni ritengono di poter risolvere i dilemmi culturali semplicemente abbinando utenti ed operatori in base all'etnicità. Altre, al contrario, ritengono che quest'approccio non presenti necessariamente garanzie di qualità dell'intervento. Di seguito un elenco dei vantaggi e degli svantaggi di quello che viene definito "abbinamento etnico".

#### Vantaggi

- Operatori con lo stesso background etnico possono avere maggiore facilità a comprendere le donne
- Operatori con lo stesso background etnico possono avere una relazione migliore con donne che appartengono allo stesso gruppo etnico
- Operatori con lo stesso background etnico possono essere maggiormente interessati al benessere della propria comunità
- L'abbinamento riduce la distanza interpersonale tra due persone e, in genere, si ritiene che ciò porti a risultati migliori
- Le donne possono sentirsi più a proprio agio ed avere maggior fiducia in operatori appartenenti allo stesso gruppo etnico

#### Svantaggi

- L'abbinamento etnico può essere semplicistico e riduttivo
- Le donne possono aver paura di pettegolezzi ed essere preoccupate dalla posizione e dal legame che l'operatore ha con la propria comunità
- Le donne possono avere la sensazione che gli operatori siano troppo acculturati oppure troppo lontani dalle loro origini etniche per poterle aiutare

In conclusione, si può dire che l'abbinamento etnico non garantisca, di per sè, la qualità del contatto o della comunicazione e che possa, invece, distrarre da altri aspetti dell'incontro quali, ad esempio, disequilibri di potere o altre forme di pressione. In alcuni casi, ad esempio, due individui appartenenti allo stesso gruppo etnico possono provenire da due famiglie in contrasto e ciò può rendere la relazione lavorativa "pressoché impossibile".

Le organizzazioni e gli operatori che considerano l'abbinamento etnico l'unico modo, o il più importante, per ottenere la competenza culturale rischiano di non sostenere abbastanza altri elementi che potrebbero portarli comunque a raggiungerla. Per un'organizzazione che voglia ottenere una competenza culturale avere uno staff multiculturale è importante ma non è l'unica strada.

#### 2.4.4 Intersezione di sessismo, razzismo e oppressione di classe

Le discussioni e le strategie di prevenzione ed intervento in caso di violenza contro le donne devono essere contestualizzate all'interno delle ineguaglianze strutturali causate da sessismo, razzismo e oppressione di classe. In quest'ottica, non si tratta semplicemente di mettere in atto strategie di prevenzione transculturali o di offrire servizi multiculturali a chi sopravvive alla violenza. Anzi, le strategie di lotta alla violenza contro le donne sono destinate a fallire se non prendono in considerazione il fatto che la violenza di genere non è soltanto uno strumento del controllo patriarcale ma che essa è funzionale anche al razzismo e all'oppressione economica per mantenere il controllo sociale. Per questo la strategia di prevenzione e lotta alla violenza contro le donne nelle comunità Rom deve essere collegata a strategie volte a combattere altre forme di violenza nei confronti di queste comunità, anche quando si tratta di violenza da parte dello Stato. Nel definire risposte e strategie d'intervento per combattere la violenza di genere nelle comunità Rom è, quindi, importante prendere in considerazione l'intersezione tra genere, classe e discriminazione etnica ma è altrettanto importante tenere a mente fattori quali il contesto storico di conflitto, la complicità di attori statali e non statali negli atti di violenza, e l'impunità del sistema giudiziario.

Sessismo, razzismo e oppressione di classe non si escludono reciprocamente, al contrario l'intersezionalità delle loro identità multiple complica le esperienze di violenza delle donne "minorizzate". Le donne nelle comunità "minorizzate" sono vittime di sessismo all'interno della propria comunità di appartenenza sulla base di valori, credenze, pratiche ed altro, e, in aggiunta, in quanto appartenenti ad una comunità "minorizzata" rischiano di essere vittime di razzismo da parte della società dominante.



La violenza contro le donne appartenenti a comunità “minorizzate” deve essere compresa nel contesto della supremazia bianca, del patriarcato e dello sfruttamento economico delle comunità minorizzate e non come se la violenza fosse un fattore intrinseco della cultura di tali comunità. A partire da questo presupposto, le strategie per combattere le violenze contro le donne all'interno delle comunità Rom devono essere collegate alle strategie volte a combattere altre forme di violenza contro tali comunità, quali la brutalità della polizia, gli attacchi razzisti, la discriminazione sul lavoro, ed altre. Le diverse strategie dovrebbero intervenire contemporaneamente per avere un impatto adeguato e concreto sulla vita delle donne.

E' anche importante considerare che la storia (di oppressione) dei gruppi minorizzati condiziona le esperienze di violenza delle donne e le reali possibilità che esse hanno di affrontarla. La storia delle comunità Rom comprende esperienze di oppressione sistematica quali linciaggio, negazione delle libertà civili, brutalità da parte della polizia, accesso limitato alle opportunità economiche e d'istruzione. Questa storia di sistematica soggiogazione ha determinato un profondo senso di sfiducia nei confronti della società in generale e del sistema giudiziario in particolare. Per queste ragioni, le donne Rom possono mostrarsi restie a coinvolgere persone non Rom “nei fatti loro” per paura di essere viste come traditrici dalla comunità. E' necessario aver presente tale realtà quando si pianificano attività nelle comunità Rom.

In quest'ottica, qualsiasi strategia di prevenzione della violenza contro le donne deve essere integrata in una strategia più ampia e deve essere collegata a politiche e programmi d'inclusione sociale e riduzione del razzismo nella società in generale, affinché si generino cambiamenti sostenibili.

### **3. PREVENZIONE**

#### **3.1 COSA SI INTENDE PER PREVENZIONE DI PRIMO LIVELLO?**

La prevenzione della violenza contro le donne consiste in qualsiasi azione, strategia o politica che si prefigga d'impedire il manifestarsi della violenza e di ridurre la possibilità che chiunque diventi vittima o perpetratore di violenza, creando condizioni che rendano il manifestarsi della violenza meno probabile. Nel fare ciò, gli interventi di prevenzione hanno per obiettivo anche la messa in discussione della normalizzazione e della legittimazione della violenza contro le donne.

Le strategie di prevenzione possono includere anche interventi di sensibilizzazione rivolti alla popolazione, e soprattutto alle donne, per rendere esplicito il fatto che la violenza non è né giustificabile né tollerabile. Le azioni di sensibilizzazione comprendono una serie d'interventi pedagogici volti a generare cambiamenti e a modificare l'immaginario sociale, con l'obiettivo di giungere allo sradicamento della violenza di genere.

Le azioni di prevenzione dovrebbero sia riguardare situazioni in cui la violenza non si è manifestata, per evitare che si manifesti, ma anche intervenire in situazioni in cui la violenza si è già manifestata, con l'obiettivo di evitare che diventi cronica.

### **Cosa e' prevenzione**

- Basata sulla costruzione di competenze e conoscenze.
- Un processo continuo che richiede leadership e coinvolgimento.
- Appartiene alla comunità ed é integrata nel tessuto della comunità.

### **Cosa non e' prevenzione**

- Un evento o un programma educativo una tantum.
- Una singola sessione di formazione.
- Un programma progettato, realizzato e valutato interamente da consulenti esterni.

## **3.2 OBIETTIVI DELLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Come evidenziato in precedenza, la prevenzione della violenza contro le donne è volta a ridurre ed eliminare le possibilità che la violenza si manifesti. Per raggiungere tale obiettivo generale, qualsiasi strategia di prevenzione deve proporsi di identificare le cause della violenza contro le donne, di eliminare i miti e gli stereotipi sessisti e di riconoscere l'impatto negativo che la violenza ha sulla vita delle donne; dovrebbe inoltre tentare di snaturalizzare i ruoli di genere, generare il rifiuto sociale della violenza contro le donne e promuovere la conoscenza dei servizi e delle risorse esistenti. Ciascuno di questi obiettivi è dettagliato nello schema sottostante.

### **Identificare le cause della violenza**

- La violenza contro le donne non ha nulla a che vedere con patologie o comportamenti individuali aggressivi. Non si tratta neanche di un fenomeno isolato o incidentale. La violenza contro le donne é un fenomeno storico strutturale che origina nelle società patriarcali caratterizzate da un disequilibrio di potere tra donne e uomini.

### **Eliminare i miti e gli stereotipi sessisti**

- Nei sistemi patriarcali gli uomini sono associati a ruoli maschili: la società si aspetta che siano forti, attivi, indipendenti e coraggiosi. In opposizione, le donne sono associate a ruoli femminili, di minor prestigio sociale: ci si aspetta che siano sentimentali, passive, dipendenti e paurose. Il sistema vigente basato sulle distinzioni di sesso-genere stabilisce una gerarchia che struttura relazioni di potere diseguali tra donne e uomini e che genera un 'iniqua distribuzione di conoscenze, proprietà, reddito, responsabilità e diritti.

### **Riconoscere l'impatto negativo della violenza sulla vita delle donne**

- La conseguenza principale della violenza contro le donne è il perpetuarsi di un sistema che permette alla violenza di manifestarsi. La violenza impedisce di superare l'oppressione delle donne e perpetua la disuguaglianza di genere. Infine, la violenza condiziona il ruolo delle donne nella società poiché la violenza e la minaccia della violenza mantengono le donne in posizione subordinata, violando il loro diritto alla libertà e ad una vita sicura.
- La violenza comporta conseguenze terribili in tutti gli ambiti della vita delle donne: salute, lavoro, relazioni e vita sociale, condizioni abitative e aspetti economici e legali. La violenza di genere ha un impatto innegabile sulla qualità della vita delle donne riducendo la capacità di sviluppo e di benessere ed impedendo una vita sicura.

### **De-naturalizzare i ruoli di genere e generare il rifiuto sociale della violenza contro le donne**

- Le azioni di prevenzione mirano a delegittimare la violenza contro le donne. A causa della naturalizzazione dei ruoli di genere, le differenze di genere sono accettate e non vengono messe in discussione. In questo scenario, la violenza maschile contro le donne è vista come qualcosa che gli uomini hanno il diritto di fare, come qualcosa di naturale e legittimo. La falsa superiorità degli uomini sulle donne porta alla falsa convinzione che le donne siano proprietà degli uomini e che gli uomini possano avere il controllo totale del corpo delle donne e che abbiano diritto ad esercitare violenza nei loro confronti.

### **Diffondere nella società la conoscenza sulle risorse ed i servizi esistenti**

- Tutti i membri di una società hanno il diritto di accedere a servizi di informazione e supporto, a condizione che siano a conoscenza dell'esistenza di tali servizi. In questo senso le azioni di prevenzione devono preoccuparsi anche di diffondere la conoscenza dei servizi e delle risorse disponibili per affrontare la violenza coinvolgendo tutta la società, ed in particolare le donne.

## **3.3 PRINCIPI DI PREVENZIONE**

Lo schema sottostante presenta 9 principi di prevenzione che dovrebbero guidare qualsiasi strategia o programma che si proponga di prevenire la violenza contro le donne nelle comunità Rom. I principi fanno riferimento ad alcuni aspetti chiave che è necessario considerare nella definizione e realizzazione dei programmi di prevenzione. Si tratta di aspetti quali la tipologia di azioni, la tempistica del programma, l'importanza della competenza culturale e la necessità di prevedere una valutazione sistematica. Si considera,



inoltre, l'importanza di disporre di uno staff adeguatamente formato e la necessità di inserire il programma nel quadro di strategia più ampia. Infine, si afferma la necessità di promuovere i servizi assistenziali nel corso di tutta la strategia di prevenzione e di coinvolgere attivamente la comunità Rom nella definizione e realizzazione della strategia di prevenzione.

### **Azioni multi-livello**

- La programmazione, realizzazione e valutazione del programma deve interessare diversi livelli: individuale, relazionale, della comunità e sociale.
- I programmi basati sul coinvolgimento della comunità hanno maggiori probabilità di successo con i gruppi Rom.
- E' importante sviluppare partenariati e coinvolgere, in un approccio cooperativo, diversi stakeholder: società civile, operatori sanitari, istituzioni scolastiche, etc.

### **Approcci didattici multipli**

- Le strategie di prevenzione dovrebbero fare riferimento ad approcci didattici multipli che comprendano anche momenti interattivi ed incentrati sullo sviluppo di competenze, in modo da attivare processi differenziati d'apprendimento.

### **Tempi di esposizione sufficienti**

- I programmi di prevenzione che funzionano prevedono momenti di contatto/esposizione con i partecipanti, concentrati in una cornice temporale data. Le ricerche, tuttavia, mostrano che programmi di sensibilizzazione una tantum raramente producono cambiamenti nei comportamenti. E', quindi, importante definire strategie di prevenzione che prevedano iniziative concentrate che siano sostenibili e ripetibili nel tempo.
- E' importante proporre un intervento di prevenzione tenendo conto del momento della vita del partecipante in cui può essere di maggiore efficacia.

### **Programmi su misura**

- Un programma di prevenzione culturalmente competente é rilevante ed accessibile per i destinatari. Se il programma non é stato definito con un livello sufficiente di competenza culturale l'intervento rischia di essere irrilevante per i destinatari.
- I programmi di prevenzione che funzionano prevedono un approccio e dei contenuti costruiti su misura per i beneficiari, per essere culturalmente appropriati e rilevanti; tali programmi tengono in considerazione l'esistenza di differenze per

quanto attiene a convinzioni culturali, pratiche e norme della comunità e possono includere azioni per combattere lo stato di esclusione sociale e oppressione.

- E' importante sapere in che modo la violenza contro le donne viene percepita e quali siano le modalità culturalmente appropriate per coinvolgere i membri della comunità.

### **Valutazione sistematica**

- Per realizzare programmi di prevenzione che funzionino è necessario prevedere una strategia di valutazione che fornisca feedback in itinere sull'andamento dell'intervento e sia utile per migliorare la programmazione futura, rendendo più probabile il buon esito dell'azione.
- Ogni singola azione deve essere descritta identificando risultati concreti e quantificabili; a tal fine è utile predisporre una strategia di valutazione a lungo termine.

### **Formare lo staff**

- Prima di avviare programmi di prevenzione è necessario selezionare un gruppo di lavoro sensibile, dotato di competenze culturali, ed offrirgli formazione, sostegno e supervisione adeguata.

### **Strategia integrale**

- Le strategie di prevenzione devono essere inquadrare in una strategia più ampia per sradicare la Violenza nei confronti delle Donne.
- Inoltre, le attività di prevenzione attuate all'interno delle comunità Rom dovrebbero accompagnarsi ad altre azioni di promozione della comunità.

### **Promozione dell'utilizzo dei servizi tradizionali**

- La prevenzione della Violenza nei confronti delle Donne dovrebbe favorire l'utilizzo dei servizi sociali da parte delle donne e della comunità Rom.
- Le strategie di prevenzione dovrebbero rafforzare i legami e la collaborazione tra le comunità Rom ed i servizi sociali, quali i servizi sanitari, educativi, ecc.

### **Partecipazione delle comunità Rom**

- Ogni programma di prevenzione dovrebbe prevedere la partecipazione e la collaborazione dei membri della comunità Rom.
- Le azioni di prevenzione devono essere trasversali a tutti i settori e le aree della comunità.

- I leader della comunità rom dovrebbero essere coinvolti nelle attività di prevenzione partecipando attivamente sia alla progettazione che all'attuazione delle strategie di prevenzione.
- Le strategie di prevenzione dovrebbero avere un approccio pratico e generare risultati concreti e misurabili per riuscire a coinvolgere la comunità.

#### **4. RILEVAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE NELLE COMUNITÀ ROM**

Le azioni specifiche presentate in questa sezione vanno inquadrare nel tentativo di prestare un'attenzione specifica al target delle donne Rom nell'ambito dei servizi sociali.

Gli interventi professionali devono essere in linea con le norme sui Diritti Umani.

Gli enti pubblici hanno l'obbligo di rapportarsi con tutti i settori della comunità, dunque devono sviluppare le conoscenze, le competenze ed i valori necessari per assolvere ad un'eventuale mancanza di esperienza, invece di aspettare che siano le donne minorizzate a prendere l'iniziativa in proposito.

##### **4.1 DIFFICOLTÀ' DI IDENTIFICAZIONE E NECESSITÀ' DI UNA RILEVAZIONE ATTIVA**

La Violenza nei confronti delle Donne è ancora considerata un tabù non solo dalle donne coinvolte, ma anche dai professionisti che vi lavorano. In molti casi, gli effetti della violenza non vengono percepiti immediatamente, e ciò ne complica ulteriormente la rilevazione e l'identificazione. Nei casi di violenza psicologica, la rilevazione è ancora più complessa in quanto le conseguenze non sono immediatamente visibili come nel caso delle lesioni fisiche.

Inoltre, la normalizzazione, la legittimazione o l'occultamento della Violenza nei confronti delle Donne all'interno delle comunità Rom ne complica ulteriormente la rilevazione e l'identificazione. La Violenza nei confronti delle Donne è un tabù nella sfera pubblica delle comunità Rom, che tendono a non riconoscere e a non affrontare il problema.

Nonostante tali difficoltà, la rilevazione attiva può rappresentare un metodo utile per la diagnosi precoce. La rilevazione attiva viene utilizzata specialmente nell'ambito dei servizi sanitari, e consiste nell'esecuzione di screening ed interviste di routine alle donne che usufruiscono dei servizi offerti. Tenendo conto del fatto che la Violenza nei confronti delle Donne è un fenomeno complesso, che viene spesso spiegato con la metafora dell'iceberg, il metodo dello screening può essere utile per rilevare ed identificare situazioni di violenza occulta, e può aiutare a rompere il silenzio e a favorire la denuncia. Inoltre, il metodo dello screening può generare altri effetti positivi, tra cui una maggiore sensibilizzazione verso la Violenza nei confronti delle Donne sia negli operatori, che nelle donne, così come nella società in generale.

Il modo in cui gli operatori rilevano ed identificano la violenza, nonché quello in cui si rapportano alla situazione, determinerà l'intero percorso d'intervento. Quindi, per assicurarsi che il processo giunga al termine in maniera efficace, è fondamentale che gli operatori intraprendano i primi passi in maniera appropriata. La tabella seguente presenta alcune domande d'orientamento di carattere generale da porre alle donne in fase di screening.

Prima che l'operatore inizi a porre domande concrete, può essere utile introdurre e contestualizzare il tema della Violenza nei confronti delle Donne con frasi quali:

- La Violenza nei confronti delle donne è un fenomeno grave ed estremamente diffuso. Per questa ragione sottopongo regolarmente alcune domande alle donne che usufruiscono di questi servizi.
- Sono molte le donne che subiscono violenze da parte degli uomini durante la propria vita.

Successivamente alla fase di contestualizzazione, l'operatore può proseguire sottoponendo domande più dirette quali:

#### **Domande generiche**

- Come vanno le cose a casa?
- Come vi relazionate tu e il tuo partner?

#### **Domande specifiche**

- Sembri un po' nervosa, va tutto bene a casa?
- Quando vedo ferite come queste mi domando se qualcuno possa averti fatto del male.
- C'è qualcosa di cui non abbiamo parlato che potrebbe spiegare questa situazione?

#### **Domande dirette**

- Ci sono momenti in cui hai paura del tuo partner?
- Sei preoccupata per la tua sicurezza o per quella dei tuoi figli?
- Il modo in cui il tuo partner ti tratta ti rende infelice?

Quando gli operatori sottopongono tali domande, è importante che si assicurino che le donne comprendano effettivamente cosa viene chiesto loro. Pertanto, è bene utilizzare un linguaggio chiaro e comprensibile a donne provenienti da contesti socio-culturali diversi. Se tale accortezza non viene usata, si rischia di compromettere l'adeguatezza dell'intervento, e che le donne abbandonino il percorso ancor prima di avviarlo.

## 4.2 INDICATORI CHIAVE

Esistono alcuni indicatori chiave che consentono agli operatori di rilevare ed identificare situazioni di violenza di genere. La tabella seguente presenta quelli più comuni:

### Conseguenze della violenza fisica

- Echimosi, lesioni multiple, lacerazioni minori, infortuni durante la gravidanza, timpani rotti, ritardata ricerca di assistenza medica, pattern di infortuni ripetuti, ecc.

### Conseguenze di minacce, coercizione, insulti, controllo economico e sociale

- Ansia, attacchi di panico, umore triste, confusione e paura, isolamento sociale, auto-isolamento, stress e/o depressione, malattie correlate allo stress, abuso di droghe (tranquillanti e alcool), mal di testa cronici, dolori più o meno vaghi, disturbi del sonno e del comportamento alimentare, tentati suicidi, malattie psichiatriche, problemi ginecologici, ecc.

### Altri indicatori si manifestano quando le donne

- Appaiono nervose, timide o evasive.
- Descrivono il proprio partner come incline alla rabbia o al controllo.
- Sembrano a disagio o in ansia in presenza del proprio partner.
- Sono accompagnate dal proprio partner, che monopolizza la conversazione.
- Offrono spiegazioni poco convincenti sulle lesioni riportate.

## 5. INTERVENTO

### 5.1 PRINCIPI DI INTERVENTO

La tabella seguente presenta 7 principi chiave che dovrebbero guidare ogni intervento rivolto a donne Rom che subiscono violenze. Tali principi fanno riferimento ad alcuni aspetti cruciali quali la necessità di un approccio femminista ed orientato ai diritti umani, la garanzia di sicurezza, e la necessità di rispettare i valori individuali di ciascuna donna. Inoltre, insistono sull'importanza del garantire fiducia, riservatezza e diritto alla privacy alle donne, e sulla necessità di professionalità. Infine, sottolineano l'importanza delle competenze culturali, e dell'apprendere dalle donne durante il percorso con loro.

### **Riservatezza, fiducia e diritto alla privacy**

- Riservatezza, fiducia e diritto alla privacy sono elementi chiave per garantire un intervento adeguato. Gli operatori che lavorano a stretto contatto con donne che subiscono violenza, dovrebbero favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia, garantendo privacy e riservatezza.

### **Professionalità**

- Gli operatori che lavorano con donne vittime di violenza di genere dovrebbero possedere sia la formazione necessaria in tema di Violenza nei confronti delle donne, sia competenze culturali specifiche per poter fornire risposte adeguate alle loro esigenze.
- Il lavoro di squadra, la collaborazione ed il coordinamento tra servizi diversi sono di fondamentale importanza.

### **Competenza culturale**

- La Violenza nei confronti delle donne è inaccettabile in qualsiasi comunità, e la cultura non può in nessun caso rappresentarne una scusa.
- Le similitudini e le differenze tra donne richiedono risposte flessibili, sensibili alle culture d'appartenenza e diversificate. Riconoscere le differenze, così come i fattori che stimolano le donne ad agire, è fondamentale per qualsiasi soluzione da intraprendere.

### **Apprendere dalle donne**

- E' interessante scoprire come donne culturalmente differenti ricostruiscono e interpretino le situazioni in maniera diversa. E' solo apprendendo direttamente da esse che i servizi riescono ad esplorare meglio le barriere che le donne incontrano, concepire risposte fattibili ed adottare un approccio collaborativo per soluzioni costruttive che partano proprio da tale comprensione.

## **5.2 L'INTERVENTO IN PRATICA: ATTEGGIAMENTI-RISPOSTE ADEGUATE E NON ADEGUATE**

Le tabelle seguenti presentano diverse situazioni e realtà a cui possono essere esposti gli operatori che lavorano con donne Rom che subiscono violenze. L'obiettivo delle tabelle è duplice. Da un lato, presentare cinque realtà diverse che potrebbero influenzare le modalità d'intervento degli operatori. Tali realtà si rifanno all'organizzazione sociale e culturale delle comunità Rom e al concretizzarsi della Violenza nei confronti delle Donne al loro interno. D'altro canto, le tabelle intendono offrire una serie di possibilità di risposta a tali realtà, insieme ad una spiegazione degli atteggiamenti da evitare.

## 1. Supremazia dell'identità sociale su quella individuale

1.1 Nelle comunità Rom l'identità sociale prevale su quella individuale. Quasi tutte le decisioni individuali, nonché le conseguenze di tali decisioni, hanno una valenza per la famiglia allargata e per la comunità. Ciò significa che le scelte individuali sono fortemente influenzate e condizionate dalle norme sociali che sono caratterizzate da una chiara distinzione dei ruoli per genere.

1.2 Nelle comunità Rom gli individui - e soprattutto le donne - non sono autonomi. Ogni singola decisione deve essere accettata da tutta la comunità, ed essere in linea con le norme e le aspettative sociali di genere. Qualsiasi trasgressione alle norme sociali genera un impatto a livello non solo individuale, ma anche familiare e di comunità.

1.3 Se il rispetto delle norme viene premiato attraverso il riconoscimento da parte della comunità, la trasgressione alle norme sociali viene severamente punita.

### Atteggiamento adeguato

- **Possedere competenze culturali:** l'operatore deve evitare atteggiamenti che rispecchino il relativismo culturale e l'etnocentrismo. Deve essere consapevole dei propri presupposti culturali e saper rispondere ai bisogni specifici delle donne Rom. E' pertanto fondamentale che gli operatori siano consapevoli dell'importanza dell'identità sociale, e delle conseguenze che potrebbero scaturire nei confronti di una donna rom che denuncia le violenze subite.
- **Garanzia di riservatezza:** gli operatori devono garantire una privacy rigorosa, in modo che le donne acquisiscano fiducia nei confronti dei servizi e dei professionisti che vi lavorano. La creazione di un clima di fiducia può aiutare le donne a sentirsi più al sicuro. Il solo fatto di usufruire dei servizi sociali può rappresentare un pericolo per le donne Rom, che così facendo trasgrediscono alle norme culturali. A maggior ragione è importante garantire la fiducia e la privacy.
- **Rispettare la volontà delle donne** durante l'intero percorso d'intervento. L'intervento dell'operatore dovrebbe scaturire da una richiesta concreta espressa dalle donne, e basarsi sulla motivazione delle donne stesse.

### Atteggiamento inadeguato

- **Creare uno stato di dipendenze:** l'individuazione di una situazione di violenza può generare ansia e disagio anche negli operatori. In alcuni casi, e come meccanismo di difesa, gli operatori possono consigliare alle donne di lasciare il proprio compagno e denunciare la situazione di violenza alla polizia il prima possibile, senza concedere loro il tempo e lo spazio necessari per decidere, e senza tener conto del contesto socio-culturale d'appartenenza. In tal modo, il potere decisionale del partner è sostituito da quello dell'operatore, mettendo la donna

in una situazione di dipendenza. In questi casi possono sorgere incomprensioni tra la donna e gli operatori. La donna può sentirsi fraintesa, e anche non rispettata, fino ad arrivare ad abbandonare il servizio e a sottovalutare le ulteriori violenze subite.

- **Sottovalutare la sensazione di pericolo** espressa dalle donne. E' essenziale che gli operatori credano a ciò che le donne dicono, e non ne mettano in discussione sentimenti e sensazioni. Le donne Rom possono temere più la reazione della propria comunità d'appartenenza, che la violenza esercitata dal partner. Pertanto, è essenziale comprendere le conseguenze sociali che ogni atto individuale può generare.

## 2. Una comunità complessa

2.1 Le comunità rom sono reti complesse costituite da individui e istituzioni sociali. Possono avere la funzione di luoghi di protezione e, al tempo stesso, di oppressione per le donne.

### Atteggiamento adeguato

- **Possedere competenze culturali:** l'operatore deve evitare atteggiamenti che rispecchino il relativismo culturale e l'etnocentrismo. Deve essere consapevole dei propri presupposti culturali e saper rispondere ai bisogni specifici delle donne Rom. In questo senso, gli operatori dovrebbero conoscere l'organizzazione sociale delle comunità rom e la situazione delle donne all'interno di tali comunità. Inoltre, dovrebbero evitare un approccio uniforme ed adeguare il loro intervento alle necessità di ciascuna.
- **Riconoscere la complessità:** gli operatori devono saper riconoscere ed affrontare le complessità che caratterizzano le comunità rom. Le decisioni delle donne rom possono essere influenzate da molteplici preoccupazioni e timori, come la reazione della comunità di fronte alla decisione di rompere il silenzio e di denunciare la violenza subite.

### Atteggiamento inadeguato

- **Spingere le donne ad agire contro la propria volontà:** Il compito dell'operatore non è quello di imporre, ma di guidare. Gli operatori pertanto devono rispettare la volontà delle donne e non possono imporre loro alcuna decisione.
- **Avere un atteggiamento di squalifica, discredito, giudizio, privo di empatia ed impositivo.**



### 3. Difficoltà nel riconoscersi vittime di violenza di genere

3.1 A causa di un ambiente che legittima, normalizza e nega la violenza, le donne rom hanno difficoltà ad identificare la violenza e a riconoscerla in quanto violazione dei propri diritti.

#### Comportamento adeguato

- Gli operatori dovrebbero incoraggiare le donne a capire che hanno il **diritto di vivere senza violenza**. Inoltre, dovrebbero assicurarsi che le donne considerino la violenza come un atto ingiustificabile e che non si sentano mai responsabili della violenza subita.
- Gli operatori dovrebbero saper riconoscere i **casi di *learned helplessness*** (impotenza acquisita). L'impotenza acquisita è una condizione psicologica secondo cui una persona crede di non avere alcun controllo su una situazione e pensa che tutto ciò che fa è inutile. Nei casi di impotenza acquisita le persone si identificano nel problema stesso. Considerano il problema come pervasivo, permanente e immutabile. Le donne vittime di violenza, essendo state continuamente screditate a livello personale, possono soffrire di impotenza acquisita, ritenersi incapaci ed inadeguate. Inoltre, in un ambiente che legittima e considera normale la Violenza nei confronti delle Donne, la sensazione d'impotenza acquisita può aumentare. Ma recuperare autostima ed autonomia è possibile, e gli operatori dovrebbero impegnarsi a tal fine.
- **Rispettare la volontà delle donne** per tutta la durata dell'intervento. L'intervento dell'operatore dovrebbe attivarsi su esplicita richiesta della donna, e rispettarne la volontà. Questi due aspetti garantiscono il successo dell'intervento stesso.

#### Comportamento non adeguato

- **Spingere le donne ad agire contro la propria volontà**. Il compito dell'operatore non è convincere, ma guidare. Gli operatori, pertanto, dovrebbero rispettare la volontà della donna, senza imporre alcuna decisione.
- **Creare false aspettative**. E' importante che gli operatori forniscano informazioni adeguate e veritiere. Gli operatori dovrebbero quindi evitare di trasmettere informazioni non realistiche e assicurarsi che le donne comprendano i rischi a cui si sottopongono.
- **Sottovalutare la sensazione di pericolo** espressa dalle donne. E' fondamentale che gli operatori credano le donne e non mettano in discussione le loro emozioni e sensazioni. Le donne rom possono temere di più la reazione della comunità che la violenza esercitata dal partner. Perciò, è essenziale comprendere le conseguenze sociali che ogni atto individuale può provocare.

## 4. Le paure delle donne Rom

4.1 Nel tentativo di preservare i propri valori culturali, la comunità può incoraggiare le donne a non interrompere una relazione violenta oppure a rimanere in silenzio e negare gli abusi. Le donne vengono disincentivate a reagire attraverso la minaccia dell'isolamento o della perdita del proprio ruolo nella comunità.

4.2 Le comunità Rom considerano la denuncia degli episodi di violenza come un modo per demolire e screditare la comunità stessa. Inoltre, le donne possono rifiutarsi di rivelare la loro storia di violenza per paura di causare vergogna nelle loro famiglie e comunità, o per paura di rafforzare gli stereotipi negativi esistenti sulle comunità Rom.

4.3 Infine, ricorrere ai servizi sociali implica il mettere in discussione le risorse interne della comunità, dimostrando che non è in grado di risolvere una situazione di violenza.

### Atteggiamento adeguato

- **Possedere competenze culturali:** l'operatore dovrebbe evitare atteggiamenti che rispecchino il relativismo culturale e l'etnocentrismo. Dovrebbe essere consapevole dei propri presupposti e valori culturali, e saper rispondere ai bisogni specifici di ciascuna donna Rom, mettendo in discussione i pregiudizi e gli stereotipi e garantendo un comportamento non discriminatorio.
- **Riconoscere la complessità:** gli operatori dovrebbero saper riconoscere ed affrontare le complessità che caratterizzano le comunità Rom. Le decisioni delle donne rom possono essere influenzate da molteplici preoccupazioni e timori.
- **Rispettare la volontà delle donne** per tutta la durata dell'intervento. L'intervento dell'operatore dovrebbe attivarsi su esplicita richiesta della donna e rispettarne la volontà.
- Gli operatori dovrebbero incoraggiare le donne a capire che hanno il **diritto di vivere senza violenza**. Inoltre, dovrebbero fare in modo che le donne considerino la violenza come un atto ingiustificabile e che non si sentano mai responsabili della violenza subita.

### Atteggiamento inadeguato

- **Spingere le donne ad agire contro la propria volontà:** Il compito dell'operatore non è quello di convincere, ma di guidare. Gli operatori pertanto non possono imporre alcuna decisione.
- **Consigliare una terapia di coppia o la mediazione familiare.**

- Assumere atteggiamenti del tipo:
  - a) “E’ sempre così”: significa non considerare gli ostacoli specifici che le donne emarginate devono affrontare, sia nella ricerca di sostegno, sia nel vedere riconosciute le oppressioni subite come atti di Violenza nei propri confronti.
  - b) “Piano piano”: partendo dal presupposto che le donne potrebbero spaventarsi, questa affermazione serve a non stigmatizzare la situazione per non “spaventare le donne” nè offendere la comunità. Questo approccio può però ridurre lo spazio di dialogo sulla violenza.
  - c) “E’ privacy culturale”: gli operatori non si compromettono per paura di essere etichettati come razzisti. Si presume che gli operatori rispettino la privacy culturale delle donne, tuttavia questo atteggiamento porta al relativismo culturale e rafforza le relazioni patriarcali all’interno delle comunità marginalizzate rendendo la Violenza nei confronti delle Donne ancora più invisibile.

## 5. Mancanza di fiducia nei confronti degli operatori non-rom

5.1 La mancanza di fiducia nei confronti degli operatori non-rom è dovuta ad un passato di discriminazioni ed oppressioni. Si temono il razzismo e la discriminazione dei servizi sociali, nonché la paura di non aver garantito l’anonimato ed essere riconosciute e rintracciate dai membri della propria famiglia e comunità.

### Atteggiamento adeguato

- **Possedere competenze culturali:** l’operatore dovrebbe evitare atteggiamenti che rispecchino il relativismo culturale e l’etnocentrismo. Dovrebbe essere consapevole dei propri presupposti e valori culturali, e saper rispondere ai bisogni specifici di ciascuna donna Rom, mettendo in discussione i pregiudizi e gli stereotipi e garantendo un comportamento non discriminatorio.
- Garantire un **clima di fiducia** che metta le donne in condizione di esprimersi e condividere le proprie esperienze. Sviluppare un atteggiamento empatico, recettivo e comprensivo. L’atteggiamento dell’operatore dovrebbe: consentire un’apertura verso quelle emozioni che solitamente sono trattenute (come l’ansia, il pianto, la paura, la colpa, ecc); saperle accogliere con serenità ed entrare in empatia con il dolore delle donne. Inoltre, l’operatore dovrebbe prestare particolare attenzione all’uso del linguaggio non verbale, che comprende l’atteggiamento, l’espressione del viso, la gestualità, la postura e la vicinanza fisica. Anche il tono della voce, i silenzi e le inflessioni degli operatori possono contribuire alla creazione di un clima di fiducia e di affidabilità.

- **Richiedere solo informazioni necessarie e utili.** Gli operatori dovrebbero evitare di mettere le donne nella condizione di dover ripetere la propria storia a diversi operatori.
- Gli operatori dovrebbero **credere alle donne** senza mettere in discussione la loro versione dei fatti.

### **Atteggiamento inadeguato**

- Avere un atteggiamento di **squalifica, discredito, giudizio, privo di empatia e impositivo.**
- **Vittimizzazione secondaria:** la vittima potrebbe vivere una condizione di ulteriore sofferenza causata da un atteggiamento d'insufficiente attenzione da parte delle istituzioni o degli operatori che intervengono in seguito ad un'aggressione. La vittimizzazione secondaria deriva da interventi inadeguati e negligenti: da mancanza di comprensione e sostegno, incuranza o aggressività nel porre le domande, accusa di reato, stigmatizzazione. Un altro atteggiamento che genera la vittimizzazione secondaria è il principio della "*less eligibility*", secondo cui alcuni gruppi sociali meriterebbero minori attenzioni perché sono in parte responsabili della propria situazione di svantaggio. La vittimizzazione secondaria provoca una maggiore debolezza ed un aggravio delle conseguenze psicologiche nelle donne maltrattate.
- Manifestare un **atteggiamento autoritario e paternalistico.** Ecco alcuni suggerimenti su come evitarlo:
  - a) Non chiedere: "Perché sei rimasta insieme al tuo partner? Che cosa hai fatto per provocare la sua violenza? Che cosa avresti potuto fare per evitarlo? Hai contribuito all'escalation di violenza?"
  - b) Non minimizzare la gravità del problema, nè dirle che ci si potrà riprendere facilmente. Ammonire invece del rischio che la violenza possa verificarsi di nuovo, e del fatto che potrebbe incontrare qualche difficoltà nelle diverse fasi dell'intervento.

La seguente tabella presenta altri aspetti chiave da prendere in considerazione durante l'intervento con donne vittime di violenza di genere. La tabella fornisce essenzialmente alcuni suggerimenti su come rispondere su questioni relative alla sicurezza di donne e bambini, e fornisce alcune linee guida per un intervento efficace nel tempo.

### **Suggerimenti per il colloquio con le donne**

- Ascoltare: sentirsi ascoltate può essere un'esperienza che rafforza le donne che hanno subito violenza.
- Trasmettere fiducia: "Deve essere stato terribile per te".
- Valorizzare la decisione di denunciare: "Deve essere stato difficile per te parlarne". "Sono contento che oggi tu sia riuscita a parlargli".
- Sottolineare che la violenza è inammissibile: "Non meriti di essere trattata in questo modo".

### **Proteggere la sicurezza di donne e bambini**

- Parlare con le donne in privato.
- Si sente al sicuro nel tornare a casa dopo l'appuntamento?
- Prova un bisogno urgente di un posto sicuro?
- Serve sfruttare un'uscita secondaria per uscire dall'edificio?
- Se la questione della sicurezza non è un problema immediato, può esserlo nel futuro? Se dovesse vivere una nuova situazione di rischio, ha già pensato ad un piano d'azione?
- Il suo aggressore è in possesso di armi?
- Conosce i numeri telefonici d'emergenza?
- Ogni donna ha il diritto di vivere in un ambiente sicuro. Se le donne vivono in una zona non proprio sicura o in cui non si sentono a proprio agio, gli operatori dovrebbero comunicare le proprie preoccupazioni per la loro sicurezza ed accompagnarle nella valutazione di possibili alternative.

### **Linee guida per un intervento efficace nel tempo**

- Considerare la sicurezza delle donne come un problema fondamentale.
- Offrire un supporto emotivo.
- Monitorare la sicurezza delle donne e dei loro bambini rispetto ad un'eventuale escalation di violenza.
- Potenziare le loro capacità decisionali. Ascoltare le loro necessità e suggerire possibili opzioni.
- Rispettare le conoscenze e le risorse personali sviluppate nel tempo per far fronte ai problemi. Valorizzare le loro competenze emotive chiedendo "come hai affrontato la situazione nel passato?"

## 6. CURA DEGLI OPERATORI

Lavorare con donne vittime di violenza di genere provoca un impatto molto forte negli operatori che possono incorrere nei seguenti rischi:

- Disturbi fisici dovuti ad un coinvolgimento eccessivo e all'esposizione a situazioni di violenza e d'angoscia.
- Coinvolgimento personale nel processo decisionale dell'utente a causa di un'eccessiva identificazione.
- Eccessiva resistenza al cambiamento che può generare un senso di fallimento.

Gli operatori che lavorano con vittime di violenza rischiano di soffrire di disturbi quali:

- **Burn-out:** la sindrome da burn-out si manifesta nel tempo in modo graduale ed è dovuta ad un prolungato stress lavorativo. E' caratterizzata da stanchezza, senso d'impotenza, cinismo, distacco dal lavoro e senso di mancata realizzazione professionale. I segni e sintomi del burn-out sono: apatia, senso di sfiducia, spossatezza, disillusione, malinconia, sensazione di fallimento, calo di memoria, irritabilità, percezione del lavoro come un pesante fardello, atteggiamento estraniato, impersonale, non curante e cinico nei confronti degli utenti, tendenza a rimproverarsi.
- **Vittimizzazione vicaria:** la vittimizzazione vicaria è una reazione da stress a lungo termine dovuta ad un'eccessiva immedesimazione con le vittime di violenza. Si verifica quando si assiste ad episodi angoscianti o di perdita o si ascoltano le storie delle vittime di violenza. I segni e sintomi sono: negazione del trauma delle donne, eccessiva identificazione con le donne, sensazione di grande vulnerabilità, sensazione di alienazione, perdita di fiducia nel fatto che esiste ancora il bene nel mondo, disperazione generalizzata e perdita di speranza, sensibilità crescente alla violenza, sentimento di sfiducia nei confronti dell'umanità, cinismo, riduzione delle capacità personali, alterazione dei sistemi di riferimento.

Per evitare sia il burn-out che la vittimizzazione vicaria riportiamo di seguito alcuni fattori di prevenzione:

- Cura di se stessi.
- Solida formazione professionale.
- Esami e supervisioni esterne effettuati regolarmente.
- Limitare il numero di casi da seguire.
- Aggiornarsi continuamente.
- Mantenere il giusto equilibrio tra empatia e corretta distanza professionale dalle donne.

## BIBLIOGRAFIA

Almedia, R. and Dolan-Delvecchio, K. "Addressing culture in batterers interevntion: the Asian Indian community as an illustrative example" *Violence Against Women*. 1999 5:654

Alonso, B. (???) "Protocolos locales de actuación antes casos de violencia de género desde dispositivos de inserción sociolaboral en organizaciones de atención a población inmigrantes". Madrid: Fundación CEPAIM.

Braaf, R. and Ganguly, G (2002). *Cultural challenges for violence prevention: working towards an ethical practice of sustainable interventions*. Australia: University of Sydney.

Burman, E. et al. (2004) "Culture as a barrier to service provision and delivery: domestic violence services for minorities women" *Critical Social Policy*, 24:332

Fernández, P. and Alonso, B. (2010) *Manual Salir Adelante. Prevención y sensibilización de la Violencia de Género dirigida a Mujeres Migrantes*. Madrid: Fundación CEPAIM.

Kasturirangan, A. et al (2004) "The impact of culture and minority status on women's experience of domestic violence". *Trauma, violence & abuse*, Vol. 5, Núm. 4, October, 2004.

Pross, C. (2006) "Burnout, vicarious traumatization and its prevention. What is burnout, what is vicarious traumatisation?" *Torture Volume*, 16, Number 1, 2006.

Rana, S. "Addressing Domestic Violence in Immigrant Communities: Critical Issues for Culturally Competent Services. School of Social Work, University of Minnesota", National Resource Center on Domestic Violence. [http://vawnet.org/print-document.php?doc\\_id=3157&find\\_type=web\\_desc\\_AR](http://vawnet.org/print-document.php?doc_id=3157&find_type=web_desc_AR)

Smith, A (2009) "To Stop Gender Violence, Start Changing the Tune", *On The Issues Magazine*. Fall, 2009.  
[http://www.ontheissuesmagazine.com/2009fall/2009fall\\_smith.php](http://www.ontheissuesmagazine.com/2009fall/2009fall_smith.php)

Sokoloff, N. and Dupont, I. "Domestic violence at the intersections of race, class and gender: challenges and contributions to understanding violence against marginalised women in diverse communities", *Violence Against Women* 2005, 11:38.

Williams, Oliver J. (2007) *Concepts in Creating Culturally Responsive Services for Supervised Visitation Centers*. Minnesota: University of Minnesota.

Womankind Worldwide (2007). *Tackling Violence against Women: A worldwide approach*. London: WOMANKIND Worldwide.

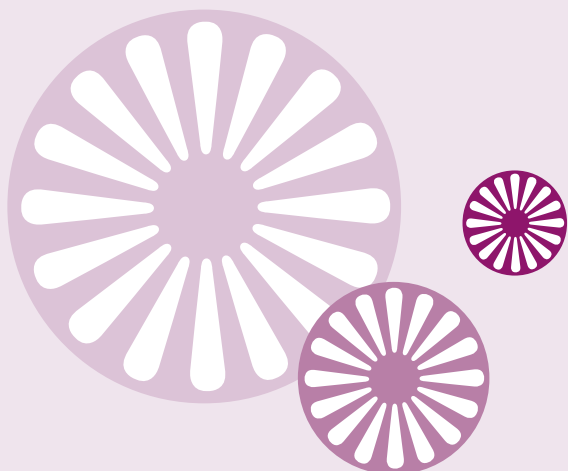
### Altre fonti:

The Immigrant Women's Domestic Violence Service (IWDVS) Australia: <http://www.iwdvs.org.au/home.htm>

Headington Institute. Care for caregivers worldwide: <http://headington-institute.org/Default.aspx?tabid=1295>

Training forums: Helping Culturally Diverse Victims of Interpersonal Violence: Avoiding Stereotypes & Meeting Needs  
<http://www.trainingforums.org/forums/viewtopic.php?f=15&t=67>





Coordinatore di progetto



In collaborazione con



Fondazione Giacomo Brodolini



ASOCIA IA FEMEILOR IG NCI  
"PENTRU COPILII NOI. TRU"  
Tara: Italia 1900, Bucuresti Ilor 62  
Tel/Fax: +40256 206 083  
E-mail: aft.pentrucopiiinostri@yahoo.com



Finanziato da

